

UFFICIO PARROCCHIALE

Canonica S. Giuseppe: 0424.30748

Canonica S. Zeno: 0424.570112

d. Stefano: 339.8359802; d. Vittorio: 334.3436261;

d. Adriano: 349.7649799

sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it

sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it

sito: www.upsangiupesanzeno.it

Vangelo(Luca 24, 13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

IL VIANDANTE DI EMMAUS CHE SI FERMA A CASA NOSTRA

Gesù si avvicinò e camminava con loro. Dio si avvicina sempre, viandante dei secoli e dei giorni, e muove tutta la

storia. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo, prende il nostro. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento. Gesù raggiunge i due viandanti, li guarda li vede tristi, rallenta: che cosa sono questi discorsi? Ed essi gli raccontano la sua storia: una illusione naufragata nel sangue sulla collina. Lo hanno seguito, lo hanno amato: noi speravamo fosse lui... Unica volta che nei Vangeli ricorre il termine speranza, ma solo come rimpianto e nostalgia, mentre essa è «il presente del futuro» (san Tommaso); come rammarico per le attese di potere tramontate. Per questo «non possono riconoscere» quel Gesù che aveva capovolto al sole e all'aria le radici stesse del potere. Ed è, come agli inizi in Galilea, tutto un parlare, confrontarsi, insegnare, imparare, discutere, lungo ore di strada. Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler «andare più lontano». Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora nascono parole che sono diventate canto, una delle nostre preghiere più belle: resta con noi, perché si fa sera. Hanno fame di parola, di compagnia, di casa. Lo invitano a restare, in una maniera così delicata che par quasi siano loro a chiedere ospitalità. Poi la casa, non è detto niente di essa, perché possa essere la casa di tutti. Dio non sta dappertutto, sta nella casa dove lo si lascia entrare. Resta. E il viandante si ferma, era a suo agio sulla strada, dove tutti sono più liberi; è a suo agio nella casa, dove tutti sono più veri. Il racconto ora si raccoglie attorno al profumo del pane e alla tavola, fatta per radunare tanti attorno a sé, per essere circondata da ogni lato di commensali, per collegarli tra loro: gli sguardi si cercano, si incrociano, si fondono, ci si nutre gli uni degli altri. Lo riconobbero allo spezzare il pane. Lo riconobbero non perché fosse un gesto esclusivo e inconfondibile di Gesù – ogni padre spezzava il pane ai propri figli – chissà quante volte l'avevano fatto anche loro, magari in quella stessa stanza, ogni volta che la sera scendeva su Emmaus. Ma tre giorni prima, il giovedì sera, Gesù aveva fatto una cosa inaudita, si era dato un corpo di pane: prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Lo riconobbero perché spezzare, rompere e consegnarsi contiene il segreto del Vangelo: Dio è pane che si consegna alla fame dell'uomo. Si dona, nutre e scompare: prendete, è per voi! Il miracolo grande: non siamo noi ad esistere per Dio, è Dio che vive per noi. (Fr. Ermes Ronchi)

ALTRE NOTIZIE...

- Nel corso della passata settimana abbiamo salutato nella fede **Graziella Alessio**, lunedì saluteremo **Anna Tommasi**. Da Colà di Lazise è giunta la notizia che è mancata **suor Edoarda Bonin**. Continuiamo a pregare per loro e a sostenere le loro famiglie con la vicinanza che ci consente di esprimere la fede.
- Ogni giorno, pur se a porte chiuse, celebriamo l'eucarestia. Quanti volessero ricordare i propri **defunti** nel corso della celebrazione possono farci pervenire anche telefonicamente i nomi dei loro cari.
- Per il rifacimento dell'**impianto di riscaldamento e del pavimento** della chiesa di San Giuseppe sono stati offerti 50 euro. Siamo arrivati a raccogliere 111.315,85 euro.

Eventuali offerte possono essere accreditate presso il conto dedicato: IT43N0503460160000000004140.

- E' stata portato a termine il **restauro** del quadro La cena in casa di Simone di proprietà della Parrocchia di San Zeno che era stato affidato ad uno studio di restauro già mesi addietro. Passata l'emergenza avremo occasione di apprezzare il pregevole risultato. Ecco un'anteprima...



- Non siamo ancora in grado di dire cosa succederà dal 4 maggio in avanti rispetto alla celebrazione delle messe feriali e festive. La cosa certa è che non riprenderanno, se non col nuovo anno pastorale, le attività formative e gli incontri dei diversi gruppi. Non sappiamo ancora se riusciremo ad assicurare la celebrazione delle messe nei quartieri nel mese di maggio anche se il calendario era già stato fissato. Per quanto riguarda l'estate, non possiamo ancora dare risposte in merito alle iniziative che normalmente venivano attivate (campeggi e centri estivi). Anche rispetto a questo rimandiamo le decisioni oltre il 3 maggio. Restano attualmente in essere le date fissate per cresime e prime comunioni.

IL CICLO DI EMMAUS – ARCABAS

Arcabas, pseudonimo di Jean Marie Pirot, è un artista la cui pittura ha avuto diffusione in Italia, soprattutto in ambito ecclesiale. Nato nel 1926 è divenuto celebre nel suo paese per l'insieme delle opere, pitture e sculture, realizzate per la chiesa di Saint-Huges-de-Chartreuse dal 1952 al 1990. Attualmente le sue opere sono in moltissime chiese di tutto il mondo e in numerose collezioni pubbliche e private. In Italia alcune sue tavole sono presenti nella chiesa della Resurrezione a Torre de' Roveri (Bg), sede della Comunità Nazareth. La caratteristica peculiare di Arcabas è una certa ingenuità, uno sguardo di candore nel descrivere l'evento sacro, un'ingenua semplicità che rende tutto lineare, di facile lettura, così come per i nostri padri erano di facile lettura i grandi cicli d'affreschi che decoravano le pareti delle chiese. Come la pittura antica anche quella di Arcabas cerca la traduzione del fatto sacro sotto aspetti contemporanei, con colori caldi, vivaci, avvolgenti, cosicché anche l'occhio possa gioire e godere della bellezza del colore. Il ciclo pittorico di Torre de' Roveri, dedicato ai Pellegrini di Emmaus (1993-1994), si articola in diverse scene alcune figurative altre simboliche. Il tutto prende l'avvio dalla tavola che ci presenta i tre personaggi del Vangelo: i due pellegrini e il misterioso viandante che si accosta a loro durante il cammino. I tre sono visti frontalmente, dietro i loro piedi possiamo notare le tracce del cammino fatto. Mani e volti parlano dei fatti appena passati che il misterioso viandante (si noti il volto di luce dai lineamenti misteriosi

e non marcati) pare non conoscere; parole di sconforto, fatti tragici davanti ai quali la loro speranza si è miseramente infranta. Parlano ma non si guardano in faccia e non guardano il pellegrino che è con loro. Sono quasi scomposti nel procedere, quasi sembrano cadere, solo chi è tra loro è diritto, saldo sul bastone a cui si appoggia (segno del bastone del buon pastore). Stanno fuggendo da Gerusalemme per riprendere la vita di prima ma con una grande amarezza, chi ha questa amarezza nel cuore, chi la percepisce nei suoi pensieri... Ma affidiamoci alle immagini...

